

Di Franza, ozi fo do man di letere, di 3 et 6, di sier Andrea Griti procurator, date a Bles; il sumario è questo. Et vene una man a ora di nona nel levar dil Colegio, et una la sera in zifra. Come a di primo zonse li el signor Bortolo d'Alviano e andò da la Maestà dil Re insieme con esso Griti, el qual ha una optima ciera. Disse al Re non si doleva esser prexon di un tanto Re come è stato, et però non si è immagrìto, con altre parole; e il Re li feze careze e l'abrazò e disse come l'è degno capetanio di guerra, e quando fu preso nel conflitto li parve aver preso un gran capitanio, come è stato, e più non temete di aver vitoria. Poi disse voleva consultar insieme di la impresa de Italia, perchè l'aveva fato liga con la Illustrissima Signoria, e hora tutto era una potentia, dicendo aver deputà lanze 1200 et fanti 12 milia e li capitani etc. Il signor Bortolo disse non sapeva ben come stava Italia, quantunque, *licet* fusse stà prexon, avea auto piacer saper di novo di le cosse de Italia, e cussì il Re disse: « Un'altra volta manderò per vui et parleremo de l'impresa. » *Item*, poi, a di 3, *iterum* andono dal Re e scrive coluquii auti zercha l'impresa, dicendo che Soa Maestà dovesse far presto per non aspetar sguizari e li altri; il Papa non è con nui; il ducha di Milan è pur in Stato, spagnoli con loro, e però si presto e magnanimamente si farà, si arà vitoria. Il Re laudò e disse manderia lanze 1350 soto capetani, qual li nominò tutti, e fanti 14 milia et bona banda di artelarie, dicendo: « Vui andere' a Ors da missier Zuan Giacomo Triulzi con missier Todaro Triulzi e li consulerè de l'impresa, et meterete quello hordine vorete. Poi anderè di longo da la Signoria con missier Theodoro e vardate di andar securi. » Il signor Bortolo disse Soa Maestà li donasse uno cavalo sul qual voleva operarsi, autolo. Soa Maestà fu contentissimo, e feli mostrar 6 corsieri, dicendo: « O tuti, o qual vole' tolè. » E cussì ne tolse uno, et in l'armadura dil Re *etiam* li fo dato una armadura a suo dosso; sichè vien molto acarezato dil Re. *Item*, poi, a di 4, andò dal Re per tuor licentia, e cussì il Re volse facesse certa scrittura di prometerli, in caso non venisse la ratification di la Signoria, non esser contra la soa corona e ritornar prexon, e cussì fece e juroe. Poi dito signor Bortolo disse: « Sire, voria saper si son lassato prexon per la segurtà fece il signor Zuan Zordan Orsini e li altri, o perchè? » Il Re disse: « Sete stà liberato per amor di la Illustrissima Signoria vi à rechiesto. » Rispose: « Ringratio quella Illustrissima Signoria di la qual son stà fidelissimo etc. » Poi il Re lo mandò da la Reina a to-

87*

charli la man, la qual era in leto. Li usò poche parole, *solum* dicendo la Signoria è fata una cossa instessa col Re, e li perdonasse si non levava a farli careze, per resentirsi. El qual signor Bortolo, a di 5 parti con dito domino Todaro Triulzi; starà a Ors et poi, per la più sicura, verano a Venecia. Scrive coluquii auti con esso sier Andrea, ch'el signor Bortolo dice vol servir la Signoria con che grado la vol etc., et si fazi presto, metendo a ordine le zente, artelarie e tutto, e porta con si li nomi di capitani e zente. *Item*, li capitoli di la trieva fata tra il Christianissimo re e il re di Spagna, qual il Re ge l'è dati a esso sier Andrea, per uno anno per le cosse di là, e promete, in termine do mexi, far che li confederati sotoseriverà. À dato Spagna, l'Imperator, il re d'Ingaltera; e il re di Franza à dato il re di Scozia e altri. *Item*, scrive pacti stati con monsignor di Angulème e feste insieme col signor Bortolo; el qual monsignor *etiam* andava a pe' de' monti a consultar l'impresa con missier Zuan Giacomo. Scrive, il Roy li à dito vol esso sier Andrea entri in tutti i consulti, et che l'è ancora 1200 lanze et fanti assa' numero, quali tegnirà in la Franza per le cosse de Ingaltera, che pur l'intende 88 quel Re vol far movesta, benchè il re di Spagna li ha promesso non farà nulla. Scrive coluquii auti col Re, e altre particolarità, *ut in litteris*; et nomina Alvise di Piero secretario, qual è con lui.

A di 18. La matina fo alquanto di pioza, ch'è zà molti zorni non à piovesto: è stà a proposito, ma durò pocho.

Vene l'orator yspano, qual siegue il venir in Colegio, *ut ante*, con letere aute dil vicerè zercha li danni fati a Crema, si scusa.

Vene il fiol dil governador nostro Baion nominato Malatesta, di anni . . . , quale disse suo padre saria subito in campo.

Vene uno secretario dil cardinal di Ferara nominato Calchagnin, con letere di credenza dil cardinal, qual è zonto a Ferara a di 9 de l'istante, venuto di Hongaria per la via di Alemagna e Trento, e poi pasato a Mantoa; *demum* ito a Ferara.

Da poi disnar, fo Pregadi, et leto con la solita credenza le letere di Franza, et il sumario ho notato di sopra.

Di campo, da San Bonifazio, dil provedador Contarini. Come à aviso, andando a Verona un burchio di formenti, quelli di Lignago ne hannoolti stara 600 fuora e posti in la roca, dicendo al patron, è merchadante di formenti, a Verona sareti satisfati; sichè fortificano dita rocha e li meteno vituarie, ch'è stà mal li nostri formenti vadino cussì. *Item*, di sier